

## L'accordo

di Fausta Chiesa

# Ansaldo e Rina, intesa per aiutare le aziende a entrare nel nucleare

## L'obiettivo: spingere la crescita della filiera



Ansaldo Energia Fabrizio Fabbri



Rina Carlo Luzzatto

A pochi giorni dal voto del Senato, che entro la pausa estiva dovrebbe approvare in via definitiva il disegno di legge per il ritorno al nucleare civile del nostro Paese, due gruppi italiani uniscono le competenze per far crescere la filiera industriale e aprirla anche a chi non ne fa parte. Ansaldo Energia e Rina hanno stretto un accordo per permettere alle imprese che non sono attive nel nucleare di cogliere le opportunità di un settore che in Occidente si sta rimettendo in moto, trainato da una domanda di energia — in questo caso decarbonizzata — destinata ad aumentare, accompagnandole in un percorso strutturato di certificazione.

L'iniziativa, che porta la firma del chief executive officer di Ansaldo Energia Fabrizio Fabbri e di quello di Rina Carlo Luzzatto, si rivolge alle aziende che hanno competenze industriali solide e trasferibili per accompagnarle, passo dopo passo, fino a raggiungere il livello di qualificazione richiesto. Il progetto prevede valutazioni preliminari, analisi degli scostamenti

rispetto agli standard internazionali e percorsi di adeguamento.

Rina accompagnerà le imprese nel percorso di certificazione e qualificazione, mentre Ansaldo Energia metterà a disposizione la propria esperienza industriale, condilandosi analisi del mercato per capire in particolare quali sono le reali esigenze della supply chain.

Ansaldo Energia e Rina lavoreranno anche con istituzioni nazionali e regionali per favorire l'accesso a misure e strumenti di sostegno economico ai percorsi di certificazione. «Rafforzare la capacità industriale del Paese — dichiara Fabrizio Fabbri — è un passaggio essenziale per mettere le aziende italiane nelle condizioni di cogliere le opportunità di un mercato nucleare in forte crescita».

Le aziende che si certificheranno per "cogliere l'atomo" non dovranno però aspettare il ritorno dei reattori in Italia. L'accordo si inserisce in un contesto di sviluppo del nucleare più ampio. Nel mondo sono in costruzione e più di 60 reattori.

Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, gli investimenti globali nel settore raggiungeranno i 120 miliardi di dollari all'anno entro il 2030 e la potenza installata, oggi pari a 400 gigawatt, triplicherà entro il 2050. «La crescente attenzione verso l'energia nucleare a livello internazionale — afferma Carlo Luzzatto — apre nuove prospettive per il tessuto industriale italiano. Con questa iniziativa vogliamo accompagnare le imprese in un percorso di qualificazione che consenta di acquisire i requisiti



richiesti per operare in un settore caratterizzato da elevati standard normativi, tecnologici e di sicurezza».

Fabbricazione di componenti e sistemi impiantistici, saldatura e lavorazioni meccaniche, qualifica e tracciabilità dei materiali, sistemi di controllo e collaudo, progettazione e ingegneria tra i settori che potrebbero ampliare l'attività con l'espansione nel nucleare.

L'Associazione italiana nucleare appoggia l'iniziativa. «E' di fondamentale importanza — commenta il presidente Stefano Monti — per rafforzare una filiera nucleare nazionale che già oggi può contare su capacità industriali maturate anche attraverso importanti realizzazioni all'estero. Un patrimonio che dev'essere ulteriormente esteso e consolidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA